

Conferenza intergovernativa sulle questioni istituzionali e ratificati dai parlamenti nazionali i risultati — i Quindici saranno pronti ad accogliere i nuovi partners.

Il Parlamento Europeo ha espresso il suo sostegno alla decisione del Consiglio Europeo di “sviluppare un processo di adesione a diverse velocità particolarmente flessibile, chiedendo tuttavia alla Commissione e al Consiglio di prestare particolare attenzione alle strategie di preadesione”.

Lo status di candidato della Turchia e l'adesione di Cipro.

La decisione di riconoscere alla Turchia lo *status* di candidato a pieno titolo all'adesione è stata resa possibile dal miglioramento dei rapporti bilaterali tra Atene e Ankara, registrato negli ultimi mesi e favorito dal clima di generosa assistenza prestata dalla Grecia alle popolazioni turche colpite dal disastroso terremoto di agosto. In effetti il Primo ministro greco Simitis, confermando il suo impegno inteso a voltare pagina nei rapporti con la Turchia in vista di un accordo globale, non si è opposto al riconoscimento dello *status* di candidato per Ankara, ottenendo in cambio l'inserimento nelle Conclusioni del Consiglio Europeo di quelle garanzie che — a pochi mesi dalle elezioni politiche generali in Grecia — dovrebbero porre il suo governo al riparo da critiche ed attacchi di tono nazionalistico, provenienti non solo dall'opposizione.

Il riconoscimento dello *status* di candidato peraltro non si traduce per la Turchia nell'immediata apertura di negoziati di adesione, in quanto tale apertura “è subordinata al rispetto dei criteri politici di Copenaghen” (che attendono ancora di essere ottemperati).

Il Parlamento Europeo ha “preso atto” del riconoscimento dello *status* di candidato alla Turchia, peraltro insistendo proprio sull'impossibilità di avviare i relativi negoziati di adesione in quanto Ankara non ottempera i criteri politici di Copenaghen.

“Garanzie” per la Grecia e per l'adesione di Cipro.

Le garanzie sollecitate dalla Grecia – ed in gran parte recepite dal Consiglio europeo nelle sue Conclusioni – sono di un triplice ordine:

- Vi è anzitutto al parag. 4 il richiamo alla composizione pacifica delle controversie in conformità della Carta delle Nazioni Unite, che – pur se diretto erga omnes (e quindi non soltanto alla Turchia) – concilia in realtà la nota posizione greca favorevole ad un ricorso alla Corte internazionale di giustizia per risolvere le controversie bilaterali con la Turchia con l'elemento di negoziato diretto tra le parti, cui Ankara ha sempre mostrato di tenere. Le parti interessate, dopo aver esperito tentativi di accordo in ambito bilaterale, dovrebbero presentare i casi irrisolti alla Corte di Giustizia entro un "ragionevole lasso di tempo" e dovrebbero comunque sottoporsi alla giurisdizione della Corte dell'Aja entro la fine del 2004.

- la Grecia aveva anche ripetutamente sollecitato un atteggiamento più aperto dei Quindici riguardo al processo di adesione di Cipro, attualmente condotto dalla sola repubblica di Cipro. Tale richiesta di "via libera" per Nicosia appare sostanzialmente esaudita: le conclusioni al parag. 9 comma a) esprimono infatti compiacimento per i colloqui avviati a New York sotto l'egida del segretario generale dell'ONU per una soluzione globale del problema cipriota e al comma b) sottolineano che "una soluzione politica faciliterà l'adesione di Cipro all'UE. Se al termine dei negoziati di adesione non sarà stata trovata una soluzione, il Consiglio deciderà in merito all'adesione senza che il raggiungimento di una soluzione costituisca una condizione preliminare. nel far ciò il Consiglio terrà conto di tutti i fattori rilevanti".

- Tuttavia dalle Conclusioni appare ben chiaro che il Consiglio Europeo non ha concesso un "via libera" assoluto: se il successo del negoziato tra le due comunità cipriote non costituirà una "condizione preliminare" all'adesione di Cipro (come richiesto da Atene e da Nicosia), tuttavia la decisione in merito all'adesione stessa resterà prerogativa del Consiglio, che conserverà così agli stati membri un elemento importante di pressione sul Presidente cipriota Clerides per giungere ad una soluzione soddisfacente del negoziato su Cipro nel quadro delle Nazioni Unite.

L'elaborazione di una *road map* per la Turchia — sollecitata non soltanto dalla Grecia — costituisce inoltre il contenuto del parag. 12 delle conclusioni. Ankara beneficerà di una strategia pre-adesione volta ad incentivare e sostenere le sue riforme. Tale strategia includerà un dialogo politico rafforzato, imperniato soprattutto sui progressi realizzati verso il soddisfacimento dei criteri politici per l'adesione, con particolare riferimento alla questione dei diritti dell'uomo e alle questioni di cui al parag. 4 e al parag. 9 lettera a) (colloqui avviati a New York il 3 dicembre sotto l'egida del segretario generale delle nazioni unite tra le comunità cipriote).

La Turchia avrà inoltre l'opportunità di partecipare alle agenzie e ai programmi comunitari nonché alle riunioni tra gli stati candidati e l'unione che si terranno nel contesto del processo di adesione.

Sarà altresì elaborato un partenariato per l'adesione “che definirà le priorità sulle quali occorre incentrare i preparativi per l'adesione, tenuto conto dei criteri politici ed economici e degli obblighi di uno Stato membro, partenariato che si accompagnerà ad un programma nazionale per l'adozione dell'*acquis*”.

Le prime reazioni registrate ad Ankara ai risultati di Helsinki sono di impegno risoluto a procedere all'adeguamento della Turchia ai parametri comunitari in tutte le aree coperte dall'*acquis*. In un comunicato del Ministero degli Affari Esteri si fa stato della convinzione che l'esperienza dell'unione doganale consenta al paese di godere di una posizione avanzata (circa il 60 per cento dell'*acquis* sarebbe già stato esaminato e parzialmente trasposto nella legislazione interna).

Secondo indicazioni raccolte ad Ankara, le autorità turche riterrebbero di essere in grado di iniziare i negoziati di adesione a partire dal 2002, per concluderli nel 2004.

*Programma di lavoro nel semestre di Presidenza portoghese.
Apertura dei negoziati.*

La Commissione ha indicato alla Presidenza portoghese tre priorità:

- *avvio su basi realistiche dei negoziati con i nuovi paesi candidati.*

La presidenza portoghese ha già predisposto la bozza di lettere di invito ai sei nuovi candidati *ins* per l'avvio di negoziati di adesione; le disposizioni interne al Consiglio per procedere ai negoziati, nonché le sei posizioni generali dell'Unione per l'avvio dei negoziati. I tre documenti saranno formalizzati dal Coreper e dal Consiglio senza dibattito.

La cerimonia di apertura formale e solenne dei negoziati di adesione si terrà, come già accennato, a Bruxelles il 15 febbraio *a latere* del Consiglio Affari Generali con sei distinte conferenze intergovernative. Non si terrà quindi una riunione multilaterale di inquadramento (formato quindici più dodici) analoga a quella che nel marzo 1998 diede l'avvio alla prima tornata dei negoziati di adesione.

La Commissione auspica che già il 15 febbraio sia possibile indicare su quali capitoli dell'*acquis* potrebbero iniziare i negoziati del primo semestre 2000, pur se – in applicazione del principio di differenziazione tra i sei nuovi candidati fin dall'inizio del negoziato – tali capitoli saranno diversi da paese a paese. In tale prospettiva la Commissione nelle prossime settimane procederà ad una nuova valutazione analitica dell'*acquis* comunitario (*screening*) con i paesi candidati che le permetterà di valutare la capacità dei candidati ad aprire negoziati sui primi capitoli previsti.

La presidenza intende inoltre convocare per metà marzo conferenze intergovernative a livello supplenti con i nuovi candidati per concordare un piano d'azione.

- *prosecuzione a ritmo intenso dei negoziati con i paesi candidati di prima fascia.*

La presidenza conta di discutere nel corso del semestre tutti i capitoli non ancora aperti con i primi sei paesi candidati, salvo ovviamente il capitolo istituzionale e le varie. La sua attenzione si concentrerà su quelli che, nella valutazione generale, richiederanno l'esame più approfondito: agricoltura, libera circolazione delle persone, politiche di coesione.

La Commissione procederà ad un altro *screening*, ma — secondo quanto indicato dal Commissario Verheugen al Parlamento Europeo — non vi sarà un'apertura "automatica e sistematica" di capitoli su cui i negoziati di adesione sono già stati provvisoriamente chiusi. La decisione di riaprire un capitolo con un candidato sarà presa "caso per caso" in funzione dell'evoluzione dell'*acquis* dal 31 marzo 1998 e del rispetto degli impegni di relativa messa in opera (che la Commissione stessa deve controllare che sia effettivamente avvenuta).

Una nuova riunione ministeriale si terrà a metà giugno e riguarderà sia i vecchi sia i nuovi candidati.

- *Turchia.*

La presidenza ha precisato che la Turchia sarà trattata in un quadro a parte sulla base della proposta che la Commissione presenterà al Consiglio nella primavera inoltrata per il partenariato di pre-adesione, che dovrebbe iscriversi nella strategia pre-adesione.

Nel febbraio 2000 saranno lanciati i negoziati per l'adesione dei nuovi Paesi candidati ins (Slovenia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Estonia e Cipro).

*La Commissione europea auspica che sia possibile indicare su quali capitoli dell'*acquis* potrebbero iniziare i negoziati del primo semestre 2000, pur se, in applicazione del principio di differenziazione tra i sei nuovi candidati fin dall'inizio del negoziato, tali capitoli saranno diversi da Paese a Paese. In tale prospettiva la Commissione procederà ad una nuova valutazione analitica dell'*acquis* comunitario con i Paesi candidati che le permetterà di valutare la capacità dei candidati ad aprire negoziati sui primi capitoli previsti.*

Continuerà la discussione su tutti i temi non ancora affrontati con i nuovi Paesi ins, il capitolo istituzionale e le varie. L'attenzione si concentrerà su quelli che, nella valutazione generale, richiederanno l'esame più approfondito: agricoltura, libera circolazione delle persone, politiche di coesione.

L'esecutivo comunitario procederà ad un altro screening, ma non vi sarà un'apertura automatica e sistematica di capitoli su cui i negoziati di adesione sono già stati provvisoriamente chiusi. La decisione di riaprire un capitolo con un candidato sarà presa "caso per caso" in funzione dell'evoluzione dell'acquis dal 31 marzo 1998 e del rispetto degli impegni di attuazione che la Commissione ha l'incarico di controllare.

La Turchia sarà trattata in un quadro a parte sulla base della proposta che la Commissione presenterà al Consiglio nella primavera inoltrata per il partenariato di pre-adesione, che dovrebbe iscriversi nella strategia pre-adesione.

2.2 RIFORME ISTITUZIONALI

Riforma del Consiglio e nuove dimensioni e composizione della Commissione saranno affrontati nella prossima Conferenza Intergovernativa. L'Italia auspica riforme ambiziose, ma realistiche dei Trattati, per far fronte all'allargamento.

L'anno 2000 sarà contrassegnato dalla Conferenza Intergovernativa sulla revisione dei Trattati che si aprirà, sotto Presidenza portoghese, il 14 febbraio prossimo a margine del Consiglio Affari Generali per chiudersi, sotto Presidenza francese, in dicembre.

Per l'Italia questa Conferenza riveste un'importanza fondamentale: le revisioni dei Trattati devono consentire di coniugare allargamento ed approfondimento, evitando che in un'Unione a 27 Stati membri la spinta propulsiva verso l'integrazione possa indebolirsi.

Durante il 1999 le tematiche della prossima CIG sono state esaminate ed approfondite; verso la fine dell'anno si sono gettate le fasi di un documento di posizione che dovrebbe essere finalizzato tra breve. In ripetuti contatti, a differenti livelli, con i partners comunitari si è illustrata la nostra impostazione, che veniva già delineata in occasione della firma del Trattato di Amsterdam.

Il 2 ottobre del 1997 depositavamo infatti insieme alla Francia ed al Belgio una "Dichiarazione relativa al protocollo sulle istituzioni nella prospettiva dell'allargamento dell'Unione Europea".

Con tale Dichiarazione osservavamo che "sulla base dei risultati della Conferenza Intergovernativa, il Trattato di Amsterdam non risponde alla necessità, riaffermata al Consiglio europeo di Madrid, di progressi sostanziali sulla via del rafforzamento delle istituzioni" e consideravamo che "un tale rafforzamento è una condizione indispensabile per la conclusione dei primi negoziati di adesione". Aggiungevamo di essere determinati a dare al Protocollo sulla composizione della Commissione e la ponderazione dei voti tutti il seguito appropriato e di ritenere che "un'estensione significativa del ricorso al voto a maggioranza qualificata fa parte degli elementi pertinenti di cui occorrerà tener conto". Nella nostra visione, l'allargamento non è compatibile con l'attuale processo decisionale dell'Unione. L'unanimità, già difficilmente gestibile in un'Europa a 15, finirebbe per essere ingovernabile in un'Europa ampliata.

Per assicurare "progressi sostanziali sulla via del rafforzamento delle istituzioni", la Conferenza, nella nostra impostazione, dovrà avere uno spettro di azione ampio e dovrà porsi obiettivi ragionevolmente ambiziosi. Senza perdere di vista il fine immediato di adattare le istituzioni nella prospettiva di un'Unione allargata, sarebbe un errore non affrontare (oltre alla dimensione/composizione della Commissione, alla ponderazione dei voti ed all'irrinunciabile estensione del voto a maggioranza) questioni connesse, la cui soluzione dovrebbe complessivamente consentire un migliore funzionamento dell'impianto istituzionale definito dai Trattati in un'Europa allargata: in particolar modo, la semplificazione delle procedure per avviare una cooperazione rafforzata nel primo e nel terzo pilastro, l'introduzione della flessibilità nel secondo (in modo da permettere, anche nel campo della politica estera e di difesa, agli Stati che vogliano andare avanti per primi, di farlo), le modifiche dei Trattati che dovessero rendersi necessarie in materia di politica di difesa, l'integrazione della promulganda Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, la riorganizzazione dei Trattati.

A seguito dei Consigli europei di Colonia e di Helsinki il mandato della Conferenza è stato limitato alle tre questioni lasciate in sospeso ad Amsterdam (dimensione/composizione della Commissione, riponderazione del voto, estensione del voto a maggioranza qualificata) più le altre modifiche del trattato che dovessero rivelarsi necessarie in connessione con le prime e nel corso dell'attuazione del Trattato di Amsterdam. Vi è però un inciso, una vera e propria clausola di revisione del mandato, incoraggiante e significativo, secondo cui la Presidenza portoghese potrà proporre ulteriori punti da includere all'ordine del giorno della Conferenza. Su questa clausola di revisione da parte italiana si potrà insistere.

Oltre alla preparazione della prossima Conferenza Intergovernativa, nel corso del 1999 sono state introdotte alcune riforme che non necessitano di modifiche dei Trattati.

Per quanto riguarda il funzionamento del Consiglio, il rapporto Trunpf - Piris, favorevolmente recepito dal Consiglio Europeo di Helsinki del dicembre scorso, contiene una serie di raccomandazioni volte a migliorarne i metodi di lavoro. Il rapporto ribadisce tra l'altro che il Consiglio Europeo è l'organo di impulso e di indirizzo politico generale; conferma che al Consiglio Affari Generali compete il coordinamento politico globale, sia per le questioni cosiddette "orizzontali" ed istituzionali che per la politica estera e di sicurezza comune, nonché la preparazione del Consiglio Europeo; si pronuncia in favore del principio della riduzione delle formazioni consiliari, che negli ultimi anni sono proliferate, talvolta con ordini del giorno minimi; statuisce che nell'esercizio delle sue funzioni legislative il Consiglio si astiene dall'adottare risoluzioni, dichiarazioni ed altri "atti atipici".

Il rapporto, su impulso italiano, conferma inoltre il principio della parità formale ed eguale dignità di tutte le lingue dell'Unione e riduce il numero delle riunioni ministeriali informali da 7 a 5 per ogni semestre di Presidenza, ribadendo che esse non possono comportare conclusioni o decisioni formali. Ciò appare significativo se si ricorda che proprio nei Consigli informali la Germania aveva lanciato la propria offensiva in

favore del riconoscimento di un ruolo privilegiato al tedesco, che lo innalzasse al rango di lingua di lavoro insieme all'inglese ed al francese (le due lingue usate nei Consigli Informali, che si tengono fuori da Bruxelles e nell'ambito dei quali un regime integrale è difficilmente attuabile).

Contestualmente alle riforme del Consiglio, il Presidente Prodi ha lanciato una riforma interna della Commissione, volta a preparare l'esecutivo comunitario ad una "grande stagione di riforme e di cambiamenti". Il Vice-Presidente Kinnock è incaricato di portare avanti questo dossier. Finora, i principali interventi riguardano: l'approvazione di un codice di condotta per i Commissari; l'instaurazione di un rapporto fiduciario tra il Presidente ed i suoi Commissari che assumono l'impegno politico di dimettersi qualora gli venga richiesto; la riorganizzazione dei portafogli in maniera da evitare duplicazioni e favorire una chiara individuazione delle responsabilità e competenze (per esempio, la ripartizione delle relazioni esterne tra quattro Commissari, il britannico Chris Patten con competenza orizzontale, il tedesco Verheugen per l'allargamento, il danese Nielsen per lo sviluppo ed il francese Lamy per il commercio); la ristrutturazione delle Direzioni Generali per favorire le sinergie (per esempio, l'accorpamento di industria e piccole-medie imprese e di trasporti ed energia); l'attenuazione della rilevanza del criterio dell'appartenenza nazionale dei funzionari comunitari per favorire una migliore allocazione delle risorse umane, con un "equilibrio geografico" non più vincolante ma "tendenziale".

Il governo italiano ha sempre sostenuto che il rafforzamento delle Istituzioni è condizione indispensabile per la conclusione dei primi negoziati di adesione. L'allargamento non è, infatti, compatibile con l'attuale processo decisionale che prevede in alcuni casi l'unanimità.

Le revisioni dei Trattati devono consentire di coniugare allargamento e approfondimento, evitando che in un'Unione a 27 Stati membri la spinta propulsiva verso l'integrazione possa indebolirsi.

Il nostro Paese è intenzionato a dare seguito al Protocollo del 2 ottobre 1997 sulle istituzioni nella prospettiva dell'allargamento, depositato da Italia, Francia e Belgio, sulla composizione della Commissione e la

ponderazione dei voti, ritenendo significativa un'estensione del ricorso al voto a maggioranza qualificata in sede di Consiglio.

Dovranno essere affrontate questioni connesse, la cui soluzione dovrebbe complessivamente consentire un migliore funzionamento dell'impianto istituzionale definito dai Trattati in un Europa allargata: semplificazione delle procedure per avviare una cooperazione rafforzata nel primo e nel terzo pilastro, introduzione della flessibilità nel secondo (per permettere anche nel campo della politica estera e di difesa, agli Stati che vogliano andare avanti per primi, di farlo), le modifiche dei Trattati ritenute necessarie in materia di politica di difesa, l'integrazione della promulganda Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

Nel corso del 2000, il governo italiano continuerà a sostenere riforme ambiziose, ma realistiche dei Trattati che consentano all'Unione di far fronte all'allargamento senza smarrire la propria identità, con la consapevolezza che le nostre passate proposte (come ad esempio la procedura di codecisione) costituiscono oggi parte imprescindibile dell'acquis comunitario, pur essendo state inizialmente osteggiate.

2.3 ASSISTENZA TECNICA

Gemellaggi del PHARE, rapporti bilaterali, seminari di breve durata organizzati dalla struttura TAIEX sono le formule più significative dell'assistenza tecnica ai Paesi candidati all'adesione.

Il programma ASSIEME IN EUROPA crea un legame diretto con questi Paesi.

Diverse sono le iniziative avviate nel campo dell'assistenza tecnica, della cooperazione e della formazione a favore dei Paesi candidati all'adesione da parte sia della Commissione europea, sia bilateralmente dagli Stati membri. Queste azioni specifiche con lo scopo di facilitare l'adeguamento delle economie, delle infrastrutture, delle istituzioni e dei sistemi giuridici dei Paesi pre-ins a quelli dell'Unione europea, si concretizzano nei

programmi Phare, nel progetto ASSIEME IN EUROPA, nelle azioni della struttura Taixex dell'esecutivo comunitario.

L'Italia ha presentato varie candidature nell'ambito del programma Phare, consistente in gemellaggi di amministrazioni con Paesi pre-ins. Come project leader ha ottenuto l'assegnazione della realizzazione del progetto per il "Rafforzamento del controllo veterinario nazionale" in corso di svolgimento dal dicembre 1999 in Bulgaria.

In Slovacchia, nei primi due cicli non sono state presentate proposte di gemellaggio con la Repubblica di Slovacchia. Per il terzo ciclo dei gemellaggi sono state presentate, da parte delle Amministrazioni italiane, otto proposte discusse a Bratislava con le Autorità locali dal 17 al 20 gennaio, prima di procedere alla assegnazione per la loro realizzazione.

In Romania, con i primi due cicli dei gemellaggi l'Italia ha avuto assegnata la realizzazione di due progetti di gemellaggio con la Romania: il progetto R098/IB/FI-07 e il progetto R098/IB/JH-01. Il primo progetto è relativo al rafforzamento della Banca Nazionale e la sua realizzazione è stata affidata in collaborazione alla Banca di Francia, come leader del progetto, ed alla Banca d'Italia come partner per la formazione. Il progetto è già in esecuzione e la formazione dovrebbe iniziare nel prossimo mese di febbraio. Anche il secondo progetto è stato assegnato alla Francia come leader e il Ministero della Giustizia italiano partecipa assicurando la formazione dei giudici addetti alla lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione.

In Estonia nei primi due cicli non sono state presentate proposte di gemellaggio con l'Estonia. Il Ministero della Sanità ha presentato, per i progetti del terzo ciclo, una proposta relativa al progetto EE99/IB/OT-04. La realizzazione di tale progetto è stata assegnata alla Finlandia, project leader, in collaborazione con l'Italia come partner.

Malta, Cipro e Turchia non essendo i tre paesi destinatari dei fondi PHARE non partecipano al programma dei gemellaggi.

E' partner della Francia assicurando, tramite il Ministero della giustizia, la formazione dei giudici addetti alla lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, e con la Banca d'Italia al rafforzamento della banca nazionale in Romania. Parteciperà in Estonia con il Ministero della sanità e in

Lituania con il Dipartimento politiche comunitarie per il rafforzamento della politica degli appalti pubblici.

Voluto dal Ministro per le politiche comunitarie, Assieme in Europa è un progetto mirato specificamente ai paesi candidati. Con lo scopo di rafforzare il ruolo e facilitare il contributo dell'Italia nel processo di allargamento dell'Unione europea, è stato avviato nel marzo del 1999.

Sul piano politico si è concretizzato in un vasto calendario di visite del Ministro nelle capitali dei Paesi candidati e si è sviluppato in piena collaborazione con le altre amministrazioni protagoniste di analoghe iniziative, in particolare con il Ministero degli affari esteri.

Gli obiettivi da perseguire sono assicurare assistenza tecnica anche attraverso il coordinamento delle cooperazioni tra istituzioni, enti italiani e partner, facilitare la partecipazione di istituzioni ed enti italiani, sensibilizzare le amministrazioni nazionali sul tema dell'allargamento. Il processo d'integrazione, il mercato interno, il recepimento dell'acquis communautaire, l'Europa dei cittadini, sono tra i settori d'azione.

Si articola in varie attività: organizzare seminari e corsi di formazione, rivolti a tecnici, funzionari e dirigenti provenienti da Paesi candidati, da realizzarsi sia in Italia che nei Paesi candidati, promuovere presso amministrazioni nazionali la definizione e presentazione di progetti di partnership con i Paesi candidati nel quadro dei programmi comunitari.

Finalizzate allo scambio di informazione e assistenza tecnica, la struttura TaieX ha usufruito del sostegno attivo la partecipazione dell'Italia tramite le attività del Dipartimento politiche comunitarie. Si è provveduto ad inviare funzionari esperti in materie specifiche in Paesi pre-adesione per scambio di esperienze in campo tecnico ed amministrativo.

E' stata svolta anche un continuativa attività seminariale, come nel luglio 1999 il *workshop* su "Recepimento ed attuazione delle misure comunitarie nel settore dei movimenti di capitale e dei servizi finanziari: l'esperienza italiana", il seminario per i 45 funzionari dei Paesi candidati. *Workshop* e seminari sui meccanismi di partecipazione dell'Italia al processo d'integrazione europeo e sul mercato interno, si sono tenuti per una delegazione di Sottosegretari di Stato della Repubblica d'Ungheria, per una delegazione del Centro di studi strategici del governo polacco e per la

delegazione del Ministero degli affari esteri ungherese, competente anche per il mercato interno.

Il Ministro per le politiche comunitarie ha inoltre presentato assieme all'Autorità per la sorveglianza sui lavori pubblici, una proposta nell'ambito del Progetto comunitario Twinning nel settore degli appalti con la Repubblica di Lituania. La proposta è risultata prescelta nel quadro di un progetto a leadership svedese il cui inizio è previsto per i primi mesi del 2000.

Il progetto ASSIEME IN EUROPA è stato sostenuto da un'intensa attività di visite ed incontri del ministro per le politiche comunitarie con i rappresentanti dei governi dei Paesi candidati. In particolare il Ministro si è recato in Ungheria (aprile), Slovenia (maggio), Cipro (luglio), Malta (ottobre). Con Malta il Ministro ha concluso un Memorandum d'intesa di cooperazione ed assistenza tecnica nel settore della trasposizione dell'acquis.

Nell'anno in corso proseguirà il progetto ASSIEME IN EUROPA ed in particolare sono previste una serie di attività di formazione ed assistenza a funzionari dei Paesi candidati. Nei prossimi mesi si terranno seminari con rappresentanti di Polonia, Malta, Lituania e Slovenia.

E' programmato inoltre un seminario di specializzazione aperto a tutti i Paesi candidati, organizzato dal Taiex e dal Dipartimento politiche comunitarie per la primavera 2000, dedicato alla liberalizzazione dei servizi pubblici.

Continuerà anche l'impegno nel programma Twinning della Commissione con proposte per la Repubblica slovacca, Estonia e Bulgaria:

3. PESC

La definizione di autonome capacità militari dell'Unione per la gestione di situazione di crisi è una delle novità principali del Consiglio europeo di Helsinki. L'Unione Europea viene riconosciuta dalla NATO come interlocutore per la costruzione dell'"Identità Europea di Sicurezza e Difesa" nell'Alleanza. Particolarmente impegnativa l'attività comunitaria nell'area balcanica.

Il 1999 è stato un anno particolarmente significativo per lo sviluppo della Politica Estera e di Sicurezza Comune dell'Unione Europea. L'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam nel maggio scorso ha infatti introdotto quelle innovazioni da tempo auspiccate per rendere più incisiva, coerente ed efficace la proiezione esterna dell'Unione anche in campo politico.

Tra queste occorre in primo luogo ricordare l'istituzione della figura dell'**Alto Rappresentante per la PESC**, che costituiva una prioritaria aspirazione per molti Stati membri, tra cui il nostro, per assicurare all'azione internazionale dell'UE un profilo più elevato oltreché una maggiore visibilità e continuità. Il Consiglio Europeo di Colonia ha nominato per tale incarico l'ex Segretario Generale della NATO, lo spagnolo Javier Solana, che ha assunto le sue funzioni il 18 ottobre '99.

L'altro aspetto di ulteriore novità che ha iniziato a caratterizzare l'evoluzione dell'Unione sulla base del Trattato di Amsterdam è rappresentato dall'avvio del processo di definizione di una dimensione di sicurezza e di difesa in seno all'Unione. Il Consiglio Europeo di Colonia in giugno e quello di Helsinki in dicembre hanno individuato alcuni importanti punti di riferimento per la costruzione di tale dimensione. In particolare il Consiglio Europeo di Helsinki ha assunto decisioni di notevole rilevanza per l'avvio di tale esercizio, fissando concreti obiettivi di capacità militare, nuovi meccanismi decisionali in seno all'Unione, ed una cornice per il collegamento con gli alleati che non sono membri dell'UE. Su proposta italiana è emersa la necessità di dotare l'Unione Europea di capacità "non militari" – incluse unità di polizia e di protezione

civile — da utilizzare sempre nel quadro delle cosiddette missioni Petersberg. Nelle discussioni in corso in ambito UE si è posto l'accento sull'esigenza di definire modalità per mobilitare rapidamente tali risorse "non militari" che ogni Paese membro dovrebbe predisporre per pronto impiego da parte dell'Unione. A tal fine è in via di finalizzazione un "inventario" delle capacità esistenti in ambito UE e la creazione di una Banca dati che dovrà consentire l'attivazione, in maniera coordinata e rapida, delle capacità necessarie evitando inutili duplicazioni.

L'altra importante novità introdotta dal Trattato di Amsterdam riguarda l'elaborazione delle **Strategie Comuni dell'Unione Europea**, un nuovo strumento giuridico che permetterà agli Stati membri di definire delle piattaforme politiche di carattere globale nei confronti di temi e materie che toccano da vicino gli interessi comunitari. Nel corso del '99 i Quindici hanno messo a punto le prime Strategie Comuni nei confronti di Russia ed Ucraina; contemporaneamente è stato avviato il lavoro per elaborare strategie comuni per il Mediterraneo ed i Balcani, sulla base dell'impegno assunto nel dicembre '98 dal Consiglio Europeo di Vienna.

Anche per il 1999 particolarmente impegnativa è stata l'attività comunitaria sviluppata in relazione alle crisi regionali a noi più vicine, in particolare nell'area balcanica. L'impegno dell'Unione, e dell'Italia in tale ambito, ha mantenuto un profilo elevato nell'assistenza all'Albania, sia per aiutarla a fronteggiare gli effetti della crisi del Kossovo (che ha provocato, nella fase acuta, l'afflusso di quasi mezzo milione di rifugiati nel Paese), sia per promuoverne la stabilizzazione democratica ed il consolidamento delle istituzioni in settori sensibili quali la sicurezza, l'ordine pubblico, la lotta alla corruzione e ad altre attività illecite. Particolare impegno ha comportato, nella prima metà dell'anno, la gestione della crisi del Kossovo. L'Italia ha costantemente partecipato, svolgendo un ruolo attivo, alla concertazione portata avanti in ambito comunitario per stabilire una linea di condotta coerente da parte dei quindici Paesi membri dell'Unione ai negoziati di Rambouillet e di Parigi (febbraio — marzo '99) ed in relazione alla decisione della Nato di condurre l'azione militare dal 24 marzo al 9 giugno '99. Dopo la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1244 del 10

giugno l'Unione ha preso attivamente parte alla costituzione dell'amministrazione internazionale dell'UNMIK, varando con il contributo del nostro Paese una strategia di sostegno finalizzata ad alcuni obiettivi strategici, quali la promozione della democrazia in Serbia, il sostegno alle forze favorevoli al cambiamento, la ridefinizione delle relazioni di Belgrado con il Montenegro alla luce della piattaforma presentata da Podgorica. Per quanto riguarda la Croazia ci siamo adoperati affinché l'Unione Europea portasse avanti una linea di apertura richiamando al contempo Zagabria ai propri obblighi, derivanti dagli Accordi di Dayton ed in materia di democratizzazione. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla Macedonia con la quale è stato mantenuto uno stretto legame di dialogo e di cooperazione, anche in relazione alla crisi del Kossovo. Da parte italiana abbiamo in particolare sottolineato l'importanza di favorire la vocazione europea del Paese, promuovendo la conclusione di un Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'Unione Europea. L'UE, infine, ha svolto un ruolo propulsore per il varo del Patto di Stabilità per il Sud-Est europeo, apportando un contributo fondamentale al piano d'azione previsto (in particolare per quanto riguarda il tavolo di lavoro ricostruzione e sviluppo, la cui prima riunione – sotto Presidenza italiana – ha avuto luogo a Bari il 9 ottobre '99) che prefigura un processo di stabilizzazione globale della regione con l'obiettivo di favorire l'integrazione graduale dei paesi dell'area nelle istituzioni euro-atlantiche su tre direttrici fondamentali: democratizzazione, ricostruzione e sviluppo, sicurezza.

Particolarmente delicate durante l'anno appena trascorso sono state le relazioni dell'UE con Cipro e con la Turchia. Da parte italiana ci siamo adoperati per incoraggiare una ripresa del dialogo fra le due comunità di Cipro al fine di favorire sostanziali progressi per gli assetti istituzionali e di sicurezza dell'isola, la cui urgenza si è accresciuta parallelamente all'avanzamento del negoziato di adesione all'Unione Europea. Le relazioni con la Turchia hanno attraversato, come noto, una fase particolarmente problematica durante la prima metà dell'anno, in relazione al caso Ocalan. La crisi è stata superata con il nostro contributo attivo anche in ambito comunitario in cui, pur sottolineando costantemente la